

# Quaresima 2021

## Catechesi del mercoledì



Kyrie (Signore abbi Pietà) - Angelo Branduardi (canto)

Kyrie eleison

Kyrie eleison

perché lungo è il cammino

Quando avanza la sera

Ed un lume non basta

Per portarmi la luce

Tutto il pane non basta

Per saziare la fame

Tutta l'acqua non basta

Per calmare la sete

E l'amore non basta

Per lenire il dolore

Se apri gli occhi, ora vedi

Prendi fiato e respira

Oltre le ombre, cammina

Scopri, conosci ed esplora

Non giudicare, consola

Non ti scordare il perdono

Perché lungo è il cammino

Quando avanza la sera

E l'amore non basta

Per lenire il dolore

e questo lume non basta

Per riportarti la luce

E tutto il pane non basta

Per saziare la fame

E tutta l'acqua non basta

Per calmare la sete

Tutto il fuoco non basta

Per scaldarti le mani

E l'amore non basta

Per lenire il dolore

Kyrie eleison

Kyrie eleison

Kyrie eleison

e l'amore non basta

Per lenire il dolore

Kyrie eleison

### **SALUTO**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

### **INVOCAZIONE**

Infondi in noi, Signore, il dono del tuo Spirito, perché tutto ciò che noi compiamo abbia inizio da Te, sia per Te condotto e in Te felicemente trovi il suo compimento.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **VANGELO (Luca 10, 25-37)**

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## **Carlo Collodi – *Le avventure di Pinocchio*- capitolo XI**

Il burattinaio Mangiafoco che (questo era il suo nome) pareva un uomo spaventoso, non dico di no, specie con quella sua barbaccia nera che, a uso grembiale, gli copriva tutto il petto e tutte le gambe; ma nel fondo poi non era un cattiv'uomo. Prova ne sia che quando vide portarsi davanti quel povero Pinocchio, che si dibatteva per ogni verso, urlando «Non voglio morire, non voglio morire!», principiò subito a commuoversi e a impietosirsi e, dopo aver resistito un bel pezzo, alla fine non ne poté più, e lasciò andare un sonorissimo starnuto.

A quello starnuto, Arlecchino, che fin allora era stato afflitto e ripiegato come un salcio piangente, si fece tutto allegro in viso, e chinatosi verso Pinocchio, gli bisbigliò sottovoce: Buone nuove, fratello. Il burattinaio ha starnutito, e questo è segno che s'è mosso a compassione per te, e oramai sei salvo. Perché bisogna sapere che, mentre tutti gli uomini, quando si sentono impietositi per qualcuno, o piangono o per lo meno fanno finta di rasciugarsi gli occhi, Mangiafoco, invece, ogni volta che s'inteneriva davvero, aveva il vizio di starnutire. Era un modo come un altro, per dare a conoscere agli altri la sensibilità del suo cuore.

Dopo aver starnutito, il burattinaio, seguitando a fare il burbero, gridò a Pinocchio: Finiscila di piangere! I tuoi lamenti mi hanno messo un'uggiolina in fondo allo stomaco... Sento uno spasimo, che quasi quasi... *Etcì etcì* - e fece altri due starnuti.

- Felicità! - disse Pinocchio.

- Grazie! E il tuo babbo e la tua mamma sono sempre vivi? - gli domandò Mangiafoco.

- Il babbo, sì la mamma non l'ho mai conosciuta.

- Chi lo sa che dispiacere sarebbe per il tuo vecchio padre, se ora ti facessi gettare fra quei carboni ardenti! Povero vecchio! lo compatisco!.. *Etcì etcì etcì* - e fece altri tre starnuti.

- Felicità! - disse Pinocchio.

- Grazie! Del resto bisogna compatire anche me, perché, come vedi, non ho più legna per finire di cuocere quel montone arrosto, e tu, dico la verità, in questo caso mi avresti fatto un gran comodo! Ma oramai mi sono impietosito e ci vuol pazienza. Invece di te, metterò a bruciare sotto lo spiedo qualche burattino della mia Compagnia... Olà, giandarmi!

A questo comando comparvero subito due giandarmi di legno, lunghi lunghi, secchi secchi, col cappello a lucerna in testa e colla sciabola sfoderata in mano.

Allora il burattinaio disse loro con voce rantolosa:

- Pigliatemi lì quell'Arlecchino, legatelo ben bene, e poi gettatelo a bruciare sul fuoco. Io voglio che il mio montone sia arrostito bene!

Figuratevi il povero Arlecchino! Fu tanto il suo spavento, che le gambe gli si ripiegarono e cadde bocconi per terra.

Pinocchio, alla vista di quello spettacolo straziante, andò a gettarsi ai piedi del burattinaio e piangendo direttamente e bagnandogli di lacrime tutti i peli della lunghissima barba, cominciò a dire con voce supplichevole:

- Pietà, signor Mangiafoco!...

- Qui non ci son signori! - replicò duramente il burattinaio.

- Pietà, signor Cavaliere!...

- Qui non ci son cavalieri!

- Pietà, signor Commendatore!...

- Qui non ci son commendatori!

- Pietà, Eccellenza!...

A sentirsi chiamare Eccellenza il burattinaio fece subito il bocchino tondo, e diventato tutt'a un tratto più umano e più trattabile, disse a Pinocchio:

- Ebbene, che cosa vuoi da me?
- Vi domando grazia per il povero Arlecchino!...
- Qui non c'è grazia che tenga. Se ho risparmiato te, bisogna che faccia mettere sul fuoco lui, perché io voglio che il mio montone sia arrostito bene.
- In questo caso, - gridò fieramente Pinocchio, rizzandosi e gettando via il suo berretto di midolla di pane, - in questo caso conosco qual è il mio dovere. Avanti, signori giandarmi! Legatemi e gettatemi là fra quelle fiamme. No, non è giusta che il povero Arlecchino, il vero amico mio, debba morire per me!...

Queste parole, pronunziate con voce alta e con accento eroico, fecero piangere tutti i burattini che erano presenti a quella scena. Gli stessi giandarmi, sebbene fossero di legno, piangevano come due agnellini di latte. Mangiafoco, sul principio, rimase duro e immobile come un pezzo di ghiaccio: ma poi, adagio adagio, cominciò anche lui a commuoversi e a starnutire. E fatti quattro o cinque starnuti, aprì affettuosamente le braccia e disse a Pinocchio: Tu sei un gran bravo ragazzo! Vieni qua da me e dammi un bacio.

Pinocchio corse subito, e arrampicandosi come uno scoiattolo su per la barba del burattinaio, andò a posargli un bellissimo bacio sulla punta del naso.

- Dunque la grazia è fatta? - domandò il povero Arlecchino, con un fil di voce che si sentiva appena.
- La grazia è fatta! - rispose Mangiafoco: poi soggiunse sospirando e tentennando il capo: - Pazienza! Per questa sera mi rassegnerò a mangiare il montone mezzo crudo, ma un'altra volta, guai a chi toccherà!...

Alla notizia della grazia ottenuta, i burattini corsero tutti sul palcoscenico e, accesi i lumi e i lampadari come in serata di gala, cominciarono a saltare e a ballare. Era l'alba e ballavano sempre.

**Video: cambiare tanto con poco**

**MEDITAZIONE**

**Ubi caritas et amor, Deus ibi est.**

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Congregavit nos in unum Christi amor.

Congregavit nos in unum Christi amor.

Exsulemus, et in ipso jucundemur.

Timeamus, et amemus Deum vivum.

Et ex corde diligamus nos sincero.

Et ex corde diligamus nos sincero, sincero.

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Amen

*Dove regna carità ed amore, qui è Dio.  
Ci ha raccolti in una cosa sola l'amore di Cristo:  
esultiamone, e nel suo amore rallegriamoci!  
Nel timore di lui, amiamo il Dio vivente,  
ed amiamoci di cuore, sinceramente!  
Quando tutti insieme ci raduniamo,  
che la dubbiozza non ci divida, questo temiamo;  
smetta la malvagità del cuore, sia fine all'odio,  
ed in mezzo a noi solo rimanga il Cristo, Dio.  
Amen.*

## **PREGHIERA A GESÙ CROCIFISSO**

Eccomi, o mio amato e buon Gesù che alla tua Santissima presenza prostrato, ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati, e di proponimento di non offenderti, mentre io con tutto l'amore e la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o Gesù mio, il santo profeta Davide: «Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa».

Preghiamo

Concedi a noi, o Dio di salvezza, di vivere con cuore sincero e fedele questo tempo di penitenza; a ogni ritorno della celebrazione pasquale, cresca in noi l'intelligenza dei misteri che ci redimono. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

**Padre nostro....**

## **BENEDIZIONE**

**Il Signore sia con voi.**

**E con il tuo spirito.**

**Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

Iddio Padre misericordioso conceda a tutti voi come al figliol prodigo la gioia del ritorno alla sua casa.

**Amen.**

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

**Amen.**

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

**Amen.**

## **Prima Corinzi 13**

Anche se io conoscessi e parlassi  
la lingua di ogni creatura di Dio,  
anche se un giorno arrivassi a capire  
i misteri e le forze che spingono il mondo,  
anche se dalla mia bocca venissero  
scienza e parole ispirate dal cielo  
e possedessi pienezza di fede  
da muovere i monti e riempire le valli,

**Ma non avessi la carità  
risuonerei come un bronzo.  
Se non donassi la vita ogni giorno  
sarei come un timpano che vibra da solo.  
Se non avessi la carità  
non servirebbero a nulla  
gesti d'amore, sorrisi di pace:  
sarei come un cembalo  
che suona per sé.**

La carità è paziente e benigna,  
conosce il rispetto, non cerca interesse;  
la carità non si adira, del torto  
subìto non serba nessuna memoria.  
La carità non sopporta ingiustizie,  
dal falso rifugge, del vero si nutre;  
la carità si appassiona di tutto,  
di tutto ha speranza, di tutti ha fiducia:

**non avrà fine la carità  
scompariranno i profeti.  
Solo tre doni per noi resteranno:  
la fede, l'amore e ancora speranza.  
Ma più importante è la carità,  
più forte di ogni sapienza.  
Ciò che è perfetto verrà,  
sarà un mondo di gioia e di pace  
che ci attenderà.**

